

La riabilitazione? Si fa anche in cucina

Mobili e suppellettili a misura di disabile nello spazio ausili all'ospedale Degl'Infermi

di Luciano Gianfranceschi

SAN MINIATO. Un acquajo, il frigorifero, il forno, i mobili pensili, le sedie e la tavola apparecchiata. Che ci fanno, in una stanza all'ospedale "Degl'infermi" di San Miniato, dov'era il reparto maternità? Ora il reparto è quel-

lo di riabilitazione: infatti, a guardar bene, il piano del tavolo si può alzare in orizzontale, invece il piano del forno cala, e così anche i pensili; con indubbia comodità per chi ha difficoltà a muoversi in casa.

Siamo nel nuovo "spazio ausili", dopo il taglio del nastro del sindaco Angelo Frosini, e la benedizione del vicario del vescovo, monsignor Idilio Lazzeri. «Si tratta di un ambiente cucina, a uso riabilitativo e abilitativo - osserva Giuseppe Fusco, dell'Istituto di Scienza e tecnologia dell'informazione del Cnr di Pisa - attrezzato per facilitare la terapia riabilitativa, sociale e occupazionale».

Reinserimento lavorativo. Come ha sottolineato il direttore generale dell'Asl 11, Alessandro Reggiani «lo spazio a uso riabilitativo fa parte del "Progetto per il reinserimento lavorativo, del Dipartimento della riabilitazione e delle fragilità" che presuppone la creazione di laboratori (spazio ausili) dove stimolare e potenziare le autonomie personali».

Riconquista dell'autonomia. Ha puntualizzato Francesco Benvenuti, direttore del dipar-

timento: «La scelta di fondo è stata quella di integrare all'interno del reparto di riabilitazione uno spazio che permetta di riconquistare autonomia funzionale nella vita quotidiana e, quindi, in quella lavorativa, grazie allo svolgimento di attività pratiche in una cucina funzionante e utilizzabile da ciascun utente, tramite la tecnologia domestica».

Iter riabilitativo. Soddisfatto anche il sindaco Angelo Frosini, con al fianco l'assessore Giuseppe Vegni, che ha ricordato: «Qui doveva sorgere un centro per la riabilitazione, e così è perché di processi riabilitativi c'è bisogno. Soprattutto se sono, come questo, all'avanguardia tecnologica oltre che sanitaria». Il risultato è dovuto alla disponibilità e alla partecipazione dello staff medico e paramedico del reparto ospedaliero di San Miniato.

La spesa. L'iniziativa, realiz-

Un momento della inaugurazione dello Spazio ausili. Al centro: Chiara Branchetti



zata grazie al finanziamento del Fondo sociale europeo e dalla Regione Toscana, si colloca all'interno del progetto "Reti di appoggio per l'inserimento lavorativo delle fasce deboli". Specifica Tiziano Cini, dell'Agenzia per lo sviluppo Empolese Valdelsa: «Dal 2005 il costo complessivo è stato un milione e 800mila euro».

Testimonial. A questo punto

viene in mente che il telecomando fu inventato per coloro che avevano difficoltà ad alzarsi dalla sedia e volevano cambiare canale alla televisione; ora lo utilizziamo tutti. E infatti è intervenuta Chiara Branchetti, di Quarrata, che - dalla carrozzella, dopo un incidente vent'anni fa - ha raccontato come il suo «essere tetraplegica, e avere un genitore mobiliere,

sia stato determinante per recuperare l'attività, l'indipendenza e una buona qualità di vita. Esperienza da condividere con quanti ne hanno bisogno». E il babbo Romano ha aggiunto: «Prima non si riusciva a farla alzare dal letto, ora non si riesce più a mandarcela. Quanto al costo, rispetto ai normali componenti di cucina, la maggiorazione è circa il 15%».